
149

**DIARREA DA C. DIFFICILE:
REVISIONE CRITICA DI UN PROTOCOLLO
DIAGNOSTICO**

Grancini A., Maraschini A., Malighetti V., Ranzi ML.,
Simoneschi B., Perego L.

*Lab. Microbiologia - Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli,
Regina Elena - Fondazione IRCCS - Milano*

Introduzione

C. difficile è stato riconosciuto essere la prima causa di diarrea e colite acquisite in ospedale in pazienti che ricevono antibioticotierapia, chemioterapia e farmaci che alterano la normale flora.

Una diagnosi rapida consente di identificare e trattare la malattia precocemente, riconoscere eventuali recidive, che si verificano in circa il 20% dei casi e attuare misure atte a limitare la diffusione del microrganismo.

Scopo dello studio è stato quello di valutare il protocollo

diagnostico in uso che prevede la ricerca delle tossine e l'allestimento dell'esame colturale.

Metodo

E' stato valutato il primo semestre del 2004 a confronto dell'analogo periodo dell'anno in corso.

Nel 2004 veniva utilizzato il test immunocromatografico Toxin Detection (Oxoid) per la ricerca della tossina A mentre da gennaio 2005 è in uso il test rapido EIA Immunocard Toxin A e B (Meridian). L'esame colturale prevede la semina di diluizioni seriate su C. difficile Agar (BioMérieux). L'identificazione viene eseguita con galleria Rapid ID 32 A (BioMérieux).

Risultati

Nei primi sei mesi del 2004 l'indagine è stata eseguita su 371 campioni dei quali 73 (19.7%) positivi alla coltura; nel 2005 su 466 sono risultati positivi 94 (20.2%) campioni.

La tossina è risultata positiva rispettivamente nel 75.3% e nel 76.6% dei campioni positivi all'esame colturale.

La tossina è risultata positiva anche nel 2.3% e nel 2.9% degli esami colturali negativi.

Conclusioni

I dati preliminari del presente studio evidenziano che l'adozione del test rapido per la tossina A e B non ha migliorato apprezzabilmente la diagnosi rapida dell'infezione. Infatti il 23.4% dei campioni provenienti da pazienti sintomatici risulta positivo solo all'esame colturale.

E' stato osservato, inoltre, un incremento del 25% di richieste per la ricerca di C. difficile, ciò testimonia la necessità di un miglioramento continuo della diagnostica non disgiunto dalla attenzione per i derivanti aspetti igienico-sanitari.
